

La Campania giovane.

Mensile di Politica e Cultura dal Sud.
www.lacampaniagiovane.it

STESSO AMORE STESSI DIRITTI

Salerno Pride, per abbattere l'omofobia

Amendola: così usciamo dalla crisi

Dramma circumvesuviana, tragedia annunciata?



Salerno

Campania Pride
2012

EDITORIALE

LA CAMPANIA CHE RINASCE? DUE ANNI DI BUGIE

di Antonio Marciano, consigliere regionale PD

È cominciato tutto per gioco, ma ben presto ci siamo resi conto che sarebbe diventato qualcosa di più serio. Di più, una mossa mediatica azzeccata. La nostra, certo, non quella di Caldoro. “La Campania rinasce? Due anni di bugie”, video virale firmato da La Campania Giovane che un paio di settimane fa abbiamo deciso di mettere in rete, è riuscito a collezionare in pochi giorni molti più clic dell’originale realizzato dall’esperto di comunicazione Luigi Crespi per raccontare i primi due anni di governo Caldoro in Campania (“La Campania che rinasce, due anni con Caldoro”). Un successo che si spiega in due modi. Primo: evidentemente chi racconta la verità desta più interesse di chi costruisce la menzogna. E poi: malgrado gli sforzi enormi per superare evidenti lacune co-

municative, il Presidente non sfonda. Né sui canali tradizionali di comunicazione, né su internet. Tra il Governatore e il popolo del web la scintilla tarda a scoccare: dopo il mezzo flop del filo diretto con i cittadini che andava in streaming ogni lunedì su www.regionecampania.it, anche il video-racconto dei primi due anni alla guida di Palazzo Santa Lucia non è riuscito a collezionare troppi clic. Anzi, ancora una volta il tentativo di rilanciarsi nel mondo della comunicazione 2.0 rischia di trasformarsi per Caldoro in un boomerang. Soprattutto se nelle prossime ore i navigatori del web continueranno a preferire al video ufficiale quello in cui alla voce del Presidente che elogia il lavoro della Giunta sul fronte del contenimento della spesa, della sanità, del lavoro, dei trasporti pubblici, dei rifiuti, si sovrappongono

le immagini delle barelle nei corridoi degli ospedali, delle proteste dei precari e dei cassintegrati, delle migliaia di pendolari della Circumvesuviana in attesa che passi un treno, della scarica di Terzigno riempita all’inverosimile di sacchetti. Un video montato ad arte a metà tra lo sfottò e la denuncia, in cui trovano spazio anche volti noti della tv come Maurizio Crozza (che attacca il condono edilizio proposto qualche mese fa dal consigliere regionale PDL Luciano Schifone) e leader politici nazionali come il deputato Maurizio Lupi, nel suo memorabile fuori onda ripreso da Striscia la Notizia in cui attacca il Governatore campano. Con una chiosa finale. L’immagine di Caldoro in versione Mago Silvan e la scritta ironica: “E adesso cos’altro tirerà fuori dal cilindro?”.



Antonio Marciano,
consigliere regionale PD





IMMAGINI

State of mind: Free!, Napoli 2011
di *Alessandro Pierno*





IMMAGINI

'O Barone, Napoli 2012
di *Alessandro Pierno*



via del Parco Margherita 5 / S.C.
80121 - Napoli
t. 0815511242 - c. 3396890139
www.scuoladocinema.it | info@scuoladocinema.it

La Scuola di Cinema di Napoli
tutto il resto è un remake

SOMMARIO

PRIMO PIANO

Coesione, rinnovamento e partecipazione 10

INCHIESTA

Il governo vuole riformare i titoli di studio 12

POLITICA

Governo Monti dove vai? 14

La riforma elettorale di "ABC" 16

Il lavoro al centro del dibattito 18

CRONACA

Circumvesuviana: tragedia annunciata? 20

SOCIETÀ

Italia leader per l'energia verde 22

Napoli Comicon 2012 23

Diritti civili: svolta della cassazione 24

Salerno Pride e addio all'omofobia 25

America's Cup: il conto salato 26

CULTURA

Il maggio dei monumenti 28

La pop art di Formez 29

LIBRI

Hunger Games 30

MUSICA

Qui non si muove mai niente 32

EVENTI

Eventi Maggio 34



La Campania giovane.
Via Renato Lordi, 9
80127 Napoli

info@lacampaniagiovane.it
www.lacampaniagiovane.it

Direttore Responsabile Andrea Postiglione
Direttore Editoriale Giorgio Massa
Caporedattore Vito Contardo

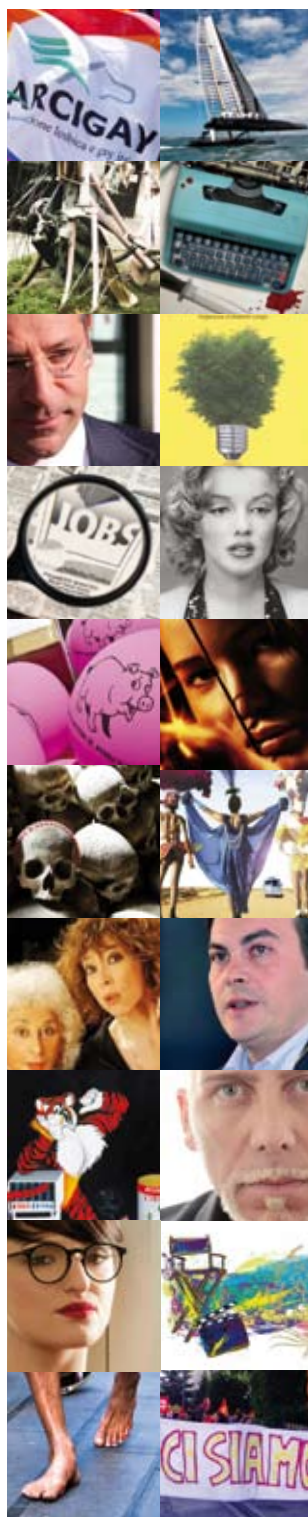
Collaboratori Alessia Schisano, Flavia de Palma, Felice Manganiello, Gloria Esposito, Marco Trotta, Roberta Capone, Salvatore Borghese, Serena Tagliacozzo, Sergio Antonelli, Stefano Behrend, Aniello Chianese, Anna M. Musto, Davide Maddaluno

Stampa Legma Leombruno Srl
Distribuzione gratuita

Pubblicità info@lacampaniagiovane.it

Registrazione n.53 effettuata il 26/07/2011 presso il Tribunale di Napoli

Seguici su:



COESIONE, RINNOVAMENTO E PARTECIPAZIONE

INTERVISTA A ENZO AMENDOLA, SEGRETARIO REGIONALE DEL PD CAMPANIA

di Salvatore Borghese

Crisi economica: quasi ogni giorno, istituzioni come Istat o Bankitalia forniscono scenari e previsioni sempre più tragiche che riguardano specialmente giovani, donne e residenti al sud con basso reddito. La Campania soffre la crisi più di altre regioni. Da segretario regionale del PD come valuti le misure del governo nazionale e soprattutto quelle attuate dal governo regionale?

In un'intervista rilasciata due mesi dopo la sua elezione, il presidente Caldoro disse pubblicamente: "Io farò come la Merkel: austerità sui conti pubblici, risanamento del debito e politiche per la crescita". Quell'intervista, che è passata inosservata, diceva una grande verità: che la dottrina economica delle destre europee – in Italia perfezionata da Tremonti insieme ai suoi amici in camicia verde – anche in Campania è stata alla base delle politiche di risanamento di Stefano Caldoro. Dopo due anni, tagli lineari e aumenti di tasse non solo hanno acuito la

recessione, che al momento di quell'intervista stava per arrivare, ma soprattutto ci lasciano indifesi rispetto alla possibilità di intervenire con meccanismi anticiclici e antidepressivi. Quindi in Campania la recessione si è trasformata in depressione, e la linea economica del centro-destra, sin dal momento delle elezioni, è andata a peggiorare le già difficili condizioni di partenza. Il punto ora è che con il governo Monti bisogna ricostruire politiche e interventi di crescita, riqualificare la spesa pubblica e fare riforme nel comparto dei diritti pubblici di cittadinanza, che mantengano la capacità di tutela verso le fasce più deboli. **L'inasprimento della crisi economica si accompagna ad una vera e propria crisi di legittimità che colpisce la fiducia nelle istituzioni e nei soggetti politici, a cominciare dai partiti: come pensi che si debba muovere il PD per restituire la fiducia nella politica ai cittadini, a cominciare dai giovani?**

In questo momento noi stiamo ricostruendo l'Italia, quindi in questa fase di emergenza il compito è non solo quello di

mantenere coesione sociale e possibilità di crescita, ma anche quello di ristrutturare a tutti i livelli i meccanismi decisionali. Il PD ha presentato proposte di riforma non solo della legge elettorale, ma anche della composizione e dei meccanismi parlamentari, e si deve continuare anche sulla strada di un decentramento che eviti un'eccessiva gestione e intermediazione dell'ente regione: questa opera di riforma e dimagrimento del potere politico dobbiamo portarla a termine senza remore, perchè solo una politica riorganizzata e più efficiente può lavorare al meglio e superare quella diffidenza oggi molto radicata nei cittadini. Quindi il nostro compito da un lato è di intervenire sulle istituzioni, dall'altro agire in prima persona in maniera molto più sobria, austera e partecipativa, dando l'idea che la politica sia soprattutto servizio civile ed una missione al servizio dei cittadini, che oggi invece pensano che la politica si serva di loro e non risolve i loro problemi

A proposito di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini in politica:

quest'anno 10 milioni di italiani andranno al voto per le amministrative, l'anno prossimo ci saranno le elezioni politiche nazionali; e quest'anno si svolgeranno molti congressi locali del PD per poi arrivare nel 2013 a quello nazionale: tu da giovane dirigente emergente, spero che queste occasioni portino ad un rinnovamento della classe dirigente?

Senza dubbio. La trasformazione della politica, un rinnovamento del personale politico, fondato sul merito e sulla capacità di dialogo

“DOPO DUE ANNI, TAGLI LINEARI E AUMENTI DI TASSE NON SOLO HANNO ACUITO LA RECESSIONE MA SOPRATTUTTO CI LASCIANO INDIFESI RISPETTO ALLA POSSIBILITÀ DI INTERVENIRE”

coi cittadini è fisiologico e anche necessario. Dobbiamo ricandidarci al governo nazionale del paese, ma senza riproporre la “squadra del '96”, così come è necessario un rinnovamento della classe dirigente a tutti i livelli. In Campania tutti i segretari locali e i responsabili hanno un'età media sotto i 40 anni, quindi noi abbiamo dato un buon segnale ma dobbiamo continuare a darne. Non è una questione generazionale meramente anagrafica, è una questione di rinnovamento della classe politica che serve a questo paese.



Enzo Amendola,
segretario regionale del PD Campania

IL GOVERNO VUOLE RIFORMARE I TITOLI DI STUDIO

SEGUIRE ESEMPI DEL MONDO ANGLOSASSONE E DELL'EUROPA CONTINENTALE *di Vito Contardo*

Fino a circa una settimana fa, si poteva leggere sulla homepage del sito del Miur (Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca): «la consultazione è rivolta a tutti i cittadini interessati. Al termine, i contributi ricevuti saranno pubblicati, previo consenso dell'interessato e comunque in forma anonima, sul sito del Miur e costituiranno il presupposto per tutte le proposte da sottoporre al Consiglio dei Ministri oltre che per i provvedimenti del Ministero». Si trattava della consultazione online sul valore legale del titolo di studio, aperta il 22 marzo e chiusasi appunto il 24 aprile, alla quale ogni cittadino ha avuto la possibilità di partecipare offrendo il proprio contributo di idee.

Il governo Monti si era mostrato intenzionato ad entrare nella «nebulosa» del valore legale dei titoli di studio universitari (espressione adoperata dal massimo studioso di diritto amministrativo del nostro Paese, il giudice costituzionale Sabino Cassese, alla fine di un suo illuminante saggio dedicato a questo tema, pubblicato

dieci anni fa - Annali di storia delle università italiane), quando lo scorso gennaio, nel corso di un Consiglio dei Ministri, discusse di almeno tre questioni: l'eliminazione del voto di laurea come criterio di valutazione nei concorsi pubblici; l'eliminazione del vincolo del tipo di laurea (basterebbe, tranne che per i ruoli tecnici, un qualsiasi tipo di diploma) per l'accesso ai concorsi medesimi; la realizzazione di un ranking, di una classifica che valuti la qualità delle università che hanno rilasciato il titolo.

Come ci suggerisce Cassese, la questione è intricata e si rendono necessari dei chiarimenti preliminari.

Può apparire incredibile, sorprendente, ma non esiste alcuna legge che imponga l'uso del voto di laurea nei concorsi e nemmeno del tipo di laurea per l'ammissione ai concorsi. Questi due strumenti sono tuttavia utilizzati, nella propria autonomia, dalle singole amministrazioni al fine di rendersi la vita più facile. Ponendo vincoli ai tipi di laurea necessari per partecipare a un concorso le amministrazioni, infatti, riducono il numero dei

partecipanti da gestire; adoperando il voto di laurea per assegnare dei punteggi ai fini della valutazione dei candidati pensano di "oggettivare" il giudizio sui candidati, limitando le possibilità di ricorso giurisdizionale. Quindi, se il governo decidesse di intervenire sui punti 1 e 2 dell'elenco, opererebbe un intervento di regolazione di ciò che era lasciato alla libera autonomia delle amministrazioni.

Il numero dei giovani che, ogni anno, si iscrivono per la prima volta nelle università italiane ha superato, da qualche anno, il 50% dei diciannovenenni. Eppure l'università italiana risponde a questa domanda di istruzione con un'offerta didattica uniforme, o meglio, diversificata solo per facoltà o corso di studio e non per livello di approfondimento all'interno dello stesso corso. Si rischia in questo modo di abbassare per tutti il livello degli studi a quello che si adatta agli studenti meno preparati o di respingere la maggioranza degli studenti che chiedono una formazione superiore, incrementando irragionevolmente i ritardi e gli abbandoni. Ora possiamo passare ad ana-

lizzare nello specifico le questioni che sono in discussione. L'eliminazione del valore del voto rischia di disincentivare gli studenti a migliorare la loro preparazione: se non c'è differenza tra 90/110 e 110/110 perché sforzarsi di raggiungere l'eccellenza? E cancella un dato, forse non sempre preciso, ma utile per il possibile datore di lavoro: una laurea presa con 90/110 e una con 110/110 segnalano una differenza netta di preparazione degli studenti interessati, in qualunque università. Oggi, dato che ogni laurea conferita da una qualsiasi delle circa ottanta università italiane ha lo stesso peso nel mercato degli impieghi pubblici, un giovane laureato in medicina in un'università che gli ha insegnato poco o nulla "vale" - per un possibile datore di lavoro pubblico - esattamente quanto un giovane medico laureato in un'università severa che lo ha ben preparato alla professione. Quanto all'eliminazione del vincolo del tipo di laurea, l'idea non sarebbe da bocciare tout court: ammettere ai con-

corsi per la dirigenza pubblica lauree in storia, o arte o lettere, accanto alle tradizionali di giurisprudenza, scienze politiche o economia consente di immettere saperi utili e diversificati che arricchirebbero il sistema pubblico. La riforma però non potrebbe coinvolgere l'accesso a professioni per le quali uno specifico sapere tecnico è imprescindibile, come ad esempio quelle di ingegnere, medico o avvocato, che richiedono lauree non fungibili con altre. Ma stabilire un ranking delle Università dando valore diverso a lauree ottenute in atenei diversi sarebbe incostituzionale (lederebbe l'uguaglianza dei cittadini: ad un concorso pubblico deve contare quello che un candidato sa, non dove si è laureato; poi se uno si è laureato nella migliore università dovrebbe vincere..). E sarebbe insensato pensare di stabilire l'eccellenza per legge.

Senza contare poi che nel nostro Paese, a differenza di altri, le eccellenze sono distribuite non tra istituzioni universitarie ma tra aree disciplinari.

Pertanto semmai i ranking da noi dovrebbero essere fatti per struttura didattica, non per università. Nei Paesi in cui esiste un ranking tra le università è consentito ad esse di scegliersi gli studenti: ciò ha come effetto che gli studenti migliori vadano nelle università migliori e, quindi, questi studenti, una volta laureati, hanno molte più possibilità di altri laureati di accedere a professioni migliori, nel pubblico e nel privato. All'estero spesso le università possono scegliere i più bravi, e hanno anche i migliori mezzi per prendersi i più bravi «senza mezzi». Forse sarebbe il caso di provare anche noi ad incanalarci in questo tipo di soluzione. Infine, il "peso" dell'università potrebbe diventare uno degli elementi da prendere in considerazione nella valutazione dei candidati ai concorsi pubblici e per l'accesso a certe professioni, insieme al voto di laurea conseguito e alla prova di ammissione/idoneità: il risultato sarà molto più veritiero andando ad incrociare questi tre parametri.



Corte di studenti in protesta

GOVERNO MONTI DOVE VAI?

di Alessia De Chiara

ANALISI DEI RISULTATI E DELLE ASPETTATIVE (DELUSE) DEI PRIMI MESI DEL GOVERNO MONTI

“ I sacrifici sono necessari per riportare il Paese verso la crescita ed ad un ruolo influente e rispettato nell'Europa comunitaria”, così Mario Monti giustifica tutti i cambiamenti apportati negli ultimi mesi, dall'aumento dell'età pensionabile alla riforma del mercato del lavoro.

Riguardo quest'ultima, il mercato del lavoro “sarà molto più flessibile a beneficio delle imprese e meno dualistico”, ma a detta del vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, “il provvedimento presentato dissatte questo spirito e delude profondamente le aspettative del mondo delle imprese”. “Questa lunghissima trattativa politica e sindacale - prosegue - è forse un punto di equilibrio tra le forze in campo, ma non ha prodotto una riforma in grado di aumentare la propensione ad assumere e di generare lavoro stabile e meno precario. Il provvedimento che andrà in Parlamento invece irrigidisce le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro e ne aumenta il costo oltre a non eliminare l'anomalia dell'articolo 18. Combinato con gli effetti della riforma delle pensioni, che allungano la permanenza al lavoro delle persone più anziane, il provvedimento ha il solo effetto di aumentare in modo drammatico il costo del lavoro e la disoccupazione giovanile”.

Secondo Monti invece l'art.18 frenerebbe le nuove assunzioni perché gli imprenditori non possono assumere in quanto non possono licenziare, in più scoraggia gli investimenti esteri: come se a scoraggiarli non fossero la mafia, la corruzione ed il falso in bilancio. Eppure era stato proprio Monti, presentandosi al Senato, a giurare che “non verranno modificati i rapporti di lavoro regolari e stabiliti in essere”. Ora dice che “sulla riforma non accetto incursioni in Parlamento”, ma quelle che chiama “incursioni” fanno parte della democrazia parlamentare. Cioè: questo disegno di legge viene ormai interpretato come un decreto.

Lo scopo principale del provvedimento rimangono comunque i giovani. Purtroppo però, da quanto emerge dal confronto dei dati Istat sulla media dello scorso anno, c'è sempre meno lavoro per i giovani in Italia. Nel dettaglio, passando dal 2008 al 2011, si contano 1 milione e 54mila giovani in meno al lavoro. Il vero dramma da risolvere quindi sembrerebbe più l'ingresso nel mondo del lavoro e non certo l'uscita, che l'esecutivo ha pensato bene di rendere più facile con la modifica all'art.18. La quale non crea occupazione e condanna gli under 35 ad una vita precaria, senza i diritti faticosamente conquistati né le protezioni sociali indispensabili. Come se non bastasse, il governo

stima in 1,7 miliardi gli oneri della riforma del mercato del lavoro nel 2013, cifra che salirà progressivamente negli anni fino al 2021, quando i costi si stabilizzeranno a 2,225 miliardi. Risultato finale: il debito pubblico sotto il governo Monti è aumentato.

Inoltre, nel capitolo dedicato alle coperture il provvedimento, si prevede che dal primo luglio 2013 l'addizionale comunale sui diritti di imbarco dei passeggeri sugli aerei salga di due euro (da 3 a 5 euro). La detrazione delle spese sulle auto e moto azienda-



li in uso ai dirigenti si riduce al 27,5% dall'attuale 40%, quella per i veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti dal 90 al 70%. Dal 2012 la deducibilità dei contributi sanitari obbligatori per l'assistenza erogata nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, versati con il premio di assicurazione di responsabilità civile per i veicoli, spetta solo sulla parte che supera 40 euro. Infine, l'Inps e l'Inail dovranno adottare "misure di razionalizzazione organizzativa" pari a 90 milioni di euro annui dal 2013, 18 e 72 milioni rispettivamente. I Monopoli di Stato contribuiranno con 10 milioni annui sempre dal 2013. Lo sconto forfettario riconosciuto dal Testo unico delle imposte dirette per la tassazione Irpef dei canoni di affitto scende dal 15 al 5%. L'onere previsto per i proprietari di case passa dai 627,1 milioni del 2014 ai 365,2 milioni dal 2015.

Quanto alle liberalizzazioni, a parte quelle riguardanti taxi e farmacie, non s'è visto nulla. Riguardo l'IMU la situazione è anche peggio. I tecnici infatti sono riusciti a stroncare defini-

tivamente la domanda immobiliare, già in agonia per il crollo dei mutui concessi dalle banche (-44%), tassando dieci volte più di prima valori immobiliari che sono caduti, causa la crisi, del 30%. Ed è inutile ricordare quanto l'immobiliare sia un volano trascinatore dell'economia reale per decine di settori, dall'industria dei mobili agli elettrodomestici agli attrezzi elettrici e idraulici. Hanno poi stroncato l'agricoltura, applicando l'IMU sui fabbricati rurali vasti (perciò ipertassati) come fossero seconde case. Fanno pagare anche gli anziani in casa di riposo. Se hanno un appartamento, è "seconda casa" per l'IMU. Potrebbero venderli allora, ma come? Nessuno compra, perché non si fanno mutui. Un merito però dobbiamo c'è: il pagamento dell'IMU da parte della Chiesa. Restano però fuori le fondazioni bancarie. Perché sono, dicono i tecnici, "associazioni benefiche", che tuttavia possiedono quote determinanti delle grandi banche, e partecipano agli utili, di cui solo una quota viene ridistribuita in opere di bene e possiedono un

enorme patrimonio immobiliare su cui non pagheranno un euro. Sarà forse arrivato il momento di mettere un freno al professore? Il quale a furia di leggere sui giornali che è un "salvatore della patria", ha finito col crederci. In realtà finora ha recuperato milioni da pensionati, facendo dell'Italia il paese europeo dove si va in pensione più tardi; e altri conta di

“LA RICETTA DI- SASTROSA : PIÙ TASSE, QUALCHE TAGLIO NELLA SPESA PUBBLICA, INTOCCABILITÀ DELLE BANCHE E ZERO MISURE PER LA CRESCITA”

recuperarli dai lavoratori, dando il via libera alle aziende per cacciare chi vogliono, camuffando per licenziamenti economici anche quelli disciplinari e discriminatori. Non è decisamente accettabile che il finanziamento dei nuovi ammortizzatori sociali avvenga attraverso un aumento di imposizione fiscale a scapito di consumatori, famiglie e imprese. Le entrate fiscali prodotte, che il Governo stima a più di un miliardo di euro nel 2013 e a quasi due miliardi nel 2014, si vanno a sommare ad una pressione fiscale che ha già un livello tale da inibire le potenzialità di crescita dell'economia italiana nei prossimi anni. La ricetta disastrosa appare dunque chiara: più tasse, qualche taglio quasi a casaccio nella spesa pubblica, intoccabilità delle banche e delle rendite pregresse e zero misure per la crescita. Ed è proprio questo il problema.



LA RIFORMA ELETTORALE DI “ABC”

di Salvatore Borghese

LA “BOZZA VIOLANTE” È UN PUNTO DI PARTENZA PER ARCHIVIARE IL “PORCELLUM”: MA HA SUSCITATO PIÙ POLEMICHE CHE ENTUSIASMI

Facendo seguito alle tante dichiarazioni di intenti, i partiti della “strana maggioranza” che sostiene il governo Monti (PDL – Terzo Polo – PD) sono passati dalle parole ai fatti in tema di riforma elettorale. Tutti d'accordo nel criticare la legge vigente, compresi coloro che la votarono a colpi di maggioranza 6 anni fa. Molte invece le differenze su quali ne siano i principali difetti e di conseguenza quali le soluzioni da adottare.

È accaduto però che le vicende contingenti della politica abbiano aperto uno spiraglio verso la ricerca di un compromesso. Quello che molti avevano previsto, infatti, si è puntualmente realizzato: col passare del tempo si è allargata la frattura che separava il PDL dalla Lega, da un lato, e il PD dall'Italia dei Valori, dall'altro. Ciò ha indebolito le posizioni di chi sosteneva che, pur dovendosi riscrivere la legge elettorale, dovesse rimanere un impianto rigidamente bipolare,

basato sulle coalizioni pre-elettorali. Ecco quindi che, dopo vari incontri, sono state elaborate alcune “linee guida” per una riforma possibile, subito ribattezzate dalla stampa “la bozza Violante”.

Cosa dice la “bozza Violante”? Primo: viene eliminato il collegamento fra le liste prima delle elezioni; quindi non è più possibile formare coalizioni pre-elettorali, e il voto ad un partito non si estende anche ai suoi alleati. Secondo: si stabilisce un'unica soglia di sbarramento, piuttosto alta (4-5%), ma si prevede anche una piccola quota di seggi spettanti ai partiti che non superano tale soglia (c.d. “diritto di tribuna”). Terzo: si vota su due schede, come si è fatto dal 1994 al 2001; con la prima scheda si vota un candidato per ciascun partito, quindi in collegi uninominali; con la seconda scheda si vota un partito, che presenta una lista bloccata (cioè senza esprimere preferenze) come oggi, ma molto più corta perché le circoscrizioni vengono molto ridotte. Quarto: la ripartizione totale dei seggi è

proporzionale, ma metà dei parlamentari è composta dai vincitori dei collegi uninominali; inoltre si prevede un piccolo “premio di maggioranza” consistente in una quota di seggi aggiuntivi da assegnare al primo partito più votato, oppure ai primi due.

Le argomentazioni dei critici alla “bozza Violante” da parte dei “difensori del bipolarismo” sono così riassumibili: i cittadini devono scegliere la coalizione che governerà; eliminare le coalizioni pre-elettorali porterebbe a governi la cui composizione viene stabilita in Parlamento dai partiti dopo le elezioni, causando instabilità e giochi di palazzo come nella Prima Repubblica; la riforma non restituisce ai cittadini la scelta dei parlamentari, principale difetto del “Porcellum”.

Partiamo dalla prima obiezione: è opinione diffusa in Italia, a destra come a sinistra, che i cittadini abbiano il diritto di conoscere, prima delle elezioni, non solo il nome del Presidente del Consiglio, ma anche il prime-

tro della coalizione di partiti che dovrà sostenerne il Governo; che estendere il voto dato ad un partito all'intera compagine di altri partiti di cui si compone la sua coalizione sia un diritto inalienabile (nessuno sembra preoccuparsi del diritto ad esprimere, col proprio voto, una preferenza per un dato partito, il suo programma e il suo leader, e non ad altri). Ma questa argomentazione all'estero è del tutto sconosciuta: nei paesi dove vige un sistema parlamentare, come quello italiano, si vota sempre solo per un partito; magari anche sulla base di dichiarazioni che quest'ultimo ha fatto in tema di alleanze con altri partiti; ma solo dopo le elezioni, se nessun partito ha ottenuto la maggioranza dei seggi, si formano alleanze tra più partiti, fermo restando che il capo del governo è sempre il leader del partito di maggioranza relativa. E questo può accadere, ed è infatti accaduto due anni fa, persino in un paese dove vige un sistema puramente maggioritario, il Regno Unito. Anche in Italia, né con il

maggioritario né con il "Porcellum", si è riusciti ad impedire che alleanze "di ferro" prima delle elezioni diventassero "di burro" a legislatura in corso.

Quanto alla paventata instabilità, va detto che nella Prima Repubblica i governi si costituivano obbligatoriamente attorno alla Democrazia Cristiana a causa del famoso "fattore K", ossia l'impossibilità del PCI di andare al governo; e l'instabilità dei governi era dovuta al fatto che non esisteva una soglia di sbarramento alta, né un meccanismo di premialità ai partiti maggiori, il che garantiva anche ai partiti più piccoli un potere di ricatto notevole. Ma basta guardarsi indietro per vedere come durante la Seconda Repubblica i governi siano durati mediamente meno di due anni ciascuno: non esattamente un successone di cui andar fieri.

Infine, è vero che la "bozza Violante" non prevede un meccanismo diretto di scelta per la totalità dei parlamentari: rimarrebbe una quota (il 50%) di eletti in liste bloccate; ma la ridotta lun-

chezza di queste ultime, magari abbinata al divieto di candidature in più circoscrizioni, dovrebbe garantire un controllo sugli eletti molto maggiore rispetto a quello che consentono oggi i listoni del "Porcellum".

Molte restano comunque le criticità della bozza: ad esempio, non si capisce perché non si sia previsto di votare per semplicità su una sola scheda, ed estendere il voto dato al candidato nel collegio uninominale alla lista proporzionale collegata; né si capisce il senso di un "diritto di tribuna" che di fatto aggira la soglia di sbarramento "ufficiale"; ancora, si potrebbe eliminare il "premio" di seggi ulteriori al partito (o ai partiti) di maggioranza relativa e prevedere un sistema di assegnazione dei seggi di tipo spagnolo che li favorisca comunque rispetto ai partiti minori. L'importante però è che il percorso per una riforma elettorale, meglio se condivisa, sia stato avviato, e che si possa discuterne senza farsi distrarre da argomenti strumentali e senza fondamento.



Manifestazione legge Porcellum

IL LAVORO AL CENTRO DEL DIBATTITO

di Alessia Schisano

PRISCO E SALZANO: PROMOTORI DELLA LEGA DEMOCRATICA

Come è nata la Lega Democratica?

La Lega Democratica nasce dopo aver assistito alla tragicomica vicenda delle primarie del PD celebrate nel gennaio 2011. Il Partito si era comunque espresso scegliendo, assieme alla società civile, un candidato sindaco non gradito a coloro che avevano perduto, da qui un putiferio che ha determinato la vittoria di De Magistris. Il Pd napoletano ci sembrava ridotto ai minimi termini, eppure il 17% dei cittadini lo aveva votato nonostante tutto. Proprio questo dato ci ha fatto comprendere che c'erano tanti democratici, anche fra coloro che avevano propeso per De Magistris al primo turno che credevano ancora nel Pd. La lega vuole rappresentare un atto d'amore di un gruppo dei democratici napoletani verso il proprio partito, purtroppo giunto al capolinea. Siamo stati commissariati per la seconda volta in tre anni, dotati di un gruppo dirigente senza più alcuna autorevolezza tra gli iscritti, i simpatizzanti e gli elettori.

Siamo partiti chiedendo l'indi-



zione di un congresso di progetto senza tessere e primarie senza ricevute, inoltre, vogliamo una nuova classe dirigente. Ad oggi abbiamo ottenuto la conferenza programmatica, l'organizzazione municipale del partito, una maggiore attenzione verso la provincia e, a breve, si terrà la conferenza di organizzazione.

Cos'è la Marcia del Lavoro, quali obiettivi si propone, come vi siete organizzati e chi intendete coinvolgere?

La Marcia Europea per il Lavoro nasce da un confronto serrato e passionale. Ognuno di noi è una persona libera senza, cioè, legami correntizi, spesso non è nemmeno iscritta al Pd. Insieme ci siamo chiesti quale

sarebbe stato il principale dei problemi che avremmo dovuto affrontare come democratici. La risposta è stata unanime: il lavoro, così abbiamo coinvolto associazioni, imprese, il mondo delle professione, gli studenti, gli operai e così via.

Nello specifico ho sentito parlare di tavoli cosa mi dite al riguardo?

La Marcia Europea del Lavoro la faremo nel 2013 se riusciremo a costruire il Tavolo, perché una volta indetta la prima si dovrà ripetere ogni anno, come avviene per la Perugia/Assisi in modo da mettere il lavoro al centro della vita politica italiana ed europea.

Per questo motivo pensiamo di dare vita ad una serie di tavoli specifici che trattino questioni fondamentali legate al lavoro, pensiamo di coinvolgere i parlamentari europei dei gruppi socialisti, democratici e di sinistra, un tavolo che affronti il tema della legalità connessa al lavoro, un tavolo che riunisca i sindacati e così via. Da questi tavoli speriamo di ricavarne idee e progetti da fondere in modo da realizzare un documento unico, Vorremmo che la prima marcia si tenesse il 2 giugno 2013 Festa della Repubblica.

Qual è il rapporto tra la Lega e il PD ?

E il rapporto tra i giovani e la marcia?

Il rapporto tra la Lega e il Pd è un rapporto complicato: ad oggi non abbiamo ancora incontrato il Commissario Andrea Orlando, nonostante più volte gli avessimo sollecitato un incontro per spiegargli le ragioni della nostra presenza nella vita del PD: una presenza non correntizia bensì di contenuto. Siamo iscritti, simpatizzanti, elettori che pensano che il PD napoletano non goda di buona salute e necessiti di un rinnovamento profondo – nuovo progetto po-

litico, nuova classe dirigente. Ad esempio, noi chiediamo che l'attuale gruppo parlamentare napoletano non debba più presentarsi alle prossime elezioni, ciò non per disistima, ma perché riteniamo che non abbiano alcun rapporto con la città, perché rappresentano il frutto di una mediazione correntizia e sono stati assenti mentre si consumava il dramma delle primarie. Infine, in molti non hanno sostenuto Mario Morcone.

Qual è il rapporto tra i giovani e la Marcia?

I giovani democratici conoscono il nostro punto di vista, così come lo conoscono i giovani di diverso orientamento ed appartenenza: la porta è spalancata, i giovani rappresentano il futuro. A loro chiediamo di marciare numerosi e di farlo per lungo tempo, del resto la democrazia è una conquista dei nostri avi ottenuta con la lotta risorgimentale prima e con la resistenza poi. A loro spetta di salvaguardarla e difenderla, senza il lavoro per tutti sia la democrazia che la libertà sono sempre in pericolo.

In che modo è possibile contattarvi?

Abbiamo il gruppo Fb di Lega Democratica che oggi conta quasi mille iscritti, la pagina Fb della Marcia Europea per il Lavoro. Stiamo attivando un canale Youtube e poi abbiamo le Assemblee pubbliche, a breve organizzeremo i tavoli per il lavoro

Rappresentate un'altra componente, insomma siete un altro gruppetto che "si parla addosso"?

No, siamo per lo scioglimento di tutte le componenti e sotto-componenti del PD, sia napoletano che nazionale. Noi riteniamo che ci possano essere aree di pensiero, aree tematiche, aree di interesse, ma basta con le correnti, con la cultura delle percentuali, con la mediocrità.



Foto d'archivio

CIRCUMVESUVIANA: TRAGEDIA ANNUNCIATA?

di Aniello Chianese

CITTADINI CAMPANI PENALIZZATI DALL' ESECUTIVO REGIONALE

È purtroppo emblema del decadimento politico ed economico della Campania il destino, assai triste, della Circumvesuviana, collegamento imprescindibile tra Napoli e la Penisola Sorrentina, nonché strategico mezzo di trasporto per i turisti in viaggio sul territorio campano alla visita di quel patrimonio mondiale rappresentato dagli scavi di Pompei ed Ercolano. Un'agonia lenta e dolorosa che si è consumata giorno dopo giorno, senza che mai fosse preso provvedimento serio a riguardo, nella più totale mancanza di un piano efficace di investimenti sul servizio ferroviario gestito dall'Ente Autonomo Volturno (Eav), le cui redini sono tenute da Nello Polese, voluto fortemente dal Governatore della Regione Campania Stefano Caldoro a capo dell'ente. A distanza di un anno circa dalla nomina di Polese, pendolari, turisti e passeggeri assistono sgomenti all'impressionante disservizio sui treni della Circumvesuviana, con le cronache agghiaccianti di una serie infinita di corse soppresse senza alcun preavviso ed in totale assenza di assistenza ai viaggiatori. Mentre ci si aspetterebbero le dimissioni dell'assessore ai Trasporti Sergio Vetrella, ritorna invece il motto che ha sin dall'inizio accompagnato l'immobilismo totale della Giunta Caldoro: "E' colpa di chi ci ha preceduto".

E' senza dubbio un passivo pesantissimo quello registrato dall'Eav (si parla di una cifra intorno ai 500 milioni di euro, con interessi sul debito che maturano un passivo ulteriore di 12 milioni all'anno), ma nulli sono stati gli interventi per il risanamento dell'azienda di trasporti, un'inerzia totale che ha portato al collasso praticamente annunciato di un servizio fondamentale per migliaia di studenti e lavoratori. Totalmente inutile ricapitalizzare con 37 milioni di euro, perché rappresentano una cifra troppo esigua a fronte del debito accertato, da qui il taglio del 30% delle tratte giornaliere all'interno settore trasporti campano, con 40.000 corse eliminate tra bus e treni. E tra le corse cancellate risultano anche quelle vitali per gli operai dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco, con 930 operai che non potranno più avvalersi delle corse solitamente in servizio per il raggiungimento del proprio posto di lavoro (già minacciato dalle vi-

cente dell'azienda torinese).

Dopo aver racimolato altri fondi (una cifra intorno ai 20 milioni di euro) per la manutenzione straordinaria dei treni, si parla di un'iniezione di altri 25,5 milioni, ma al momento si tratterebbe di una somma ancora virtuale, dovuta ad un'adeguamento dei versamenti dello Stato alla Regione Campania per il periodo 2003-2007. A mancare pare non siano i soldi, bensì una risposta seria al problema, una pianificazione di interventi per sopperire ai disagi sorti e comunque preannunciati o, quantomeno, prevedibili. "Stiamo portando avanti tutte le altre azioni necessarie al piano di rientro del gruppo, il cui metodo proprio oggi è stato condiviso dalle organizzazioni sindacali che ho incontrato", ha affermato l'assessore Vetrella, ma al momento l'unico dato evidente è la riduzione delle corse annunciata dalla Circumvesuviana: su ogni tratta transiterà un solo treno all'ora, con danni davvero incalcolabili per i passeggeri.



Striscione di protesta

TERRAMARE 3000

VIAGGIO NEL TEMPO



IL sito archeologico di **Longola**, a Poggiomarino, è un sito d'importanza eccezionale nel panorama della protostoria campana, un villaggio dell'età del Bronzo, esteso su più di 7 ettari. Il **Gruppo Archeologico "Terramare"** tiene viva la storia e si adopera ogni giorno per la salvaguardia delle aree archeologiche campane.

TERRAMARE 3000

Via IV Novembre, 3 80040 Poggiomarino (NA)
tel. 081 528 4104 | mail info@terramare3000.it

www.terramare3000.it



Gruppo Archeologico
TERRAMARE 3000

ITALIA LEADER PER L'ENERGIA VERDE

di Jessica Caramiello

MA PREOCCUPANO I DECRETI PRESENTATI SUL RINNOVABILE

L'Italia risulta essere uno dei Paesi leader nel sostegno al campo dell'energia rinnovabile. È quanto afferma l'associazione americana "The Pew Charitable Trusts", che posiziona il Belpaese al quarto posto per quantità di fondi e incentivi al settore della green energy. Quarta dopo l'America, la Cina e la Germania, l'Italia si contraddistingue soprattutto per lo sviluppo dell'energia solare, grazie anche a un clima mite e temperato. Moltissime le imprese private che si sono convertite al sostenibile negli ultimi cinque anni, sollecitate anche da incentivi e vantaggi economici. In questo arco di tempo nessun paese del G20 ha riscontrato una crescita tanto elevata quanto quella italiana. Sul nostro territorio si è assistito a un aumento del 38,4% negli investimenti di energia pulita. Tutto ciò dovuto anche al continuo appoggio da parte dello Stato che fino ad oggi, ha incoraggiato le imprese private, che entrano nel mercato del rinnovabile, tutelandole e garantendogli sicurezza. Ma con i tempi che corrono non sarà facile in futuro continuare a promuovere politiche che danno agli investi-

tori garanzie a lungo termine. Infatti l'equilibrio creato nel corso degli anni sembra essere seriamente a rischio. L'11 Aprile scorso sono stati presentati i due nuovi decreti sul rinnovabile, un nuovo sistema di incentivazioni che fissa l'obiettivo nazionale al 35% di produzione di energia pulita entro il 2020, superando il 26% imposto dall'Unione Europea. Questi provvedimenti comportano una riduzione dei costi e inevitabilmente una restrizione degli incentivi. Per il fotovoltaico con la attuale norma vengono stanziati circa 6 miliardi annui, nel momento in cui entreranno in vigore i nuovi decreti (maggio 2012), gli incentivi al fotovoltaico aumenteranno solo di 3 miliardi e non più di 6, come nella normativa attuale, andando a creare un risparmio nelle tasche dello stato di 3 miliardi. Questo drastico taglio agli incentivi ha provocato nei privati grande preoccupazione, la paura di non essere più sovvenzionati e di rischiare il fallimento. Un timore che nasce anche dal fatto che queste decisioni sono state prese dall'alto senza consultare né le associazioni né le imprese che si occupano del rinnovabile, tenendole all'oscuro dei

cambiamenti effettuati e delle scelte prese. Come si può pensare di dare libera vita al mercato delle energie pulite, se vengono create norme che invece di incoraggiarne e stimolarne lo sviluppo tendono ad arrestarlo? È la domanda che si fanno diversi operatori di settore, che sentendosi esclusi dal processo decisionale hanno organizzato una manifestazione a Montecitorio per reclamare il diritto alla trasparenza delle norme. Il clima è teso: molti temono un probabile fallimento, che porterebbe alla chiusura degli stabilimenti e quindi al licenziamento di centinaia di operai.



NAPOLI COMICON 2012

TRA FUMETTI E LETTERATURA, APPUNTAMENTO IMPERDIBILE *di Marco Trotta*

Giunta alla sua XIV edizione, che anche quest'anno si svolgerà a cavallo tra la fine di questo mese e l'inizio del prossimo (dal 28 aprile al 2 maggio), il Napoli Comicon avrà come sempre un tema ben preciso, ovvero il legame tra il fumetto e le arti, ed in particolare modo il concept base sarà l'analisi tra la nona arte e la letteratura.

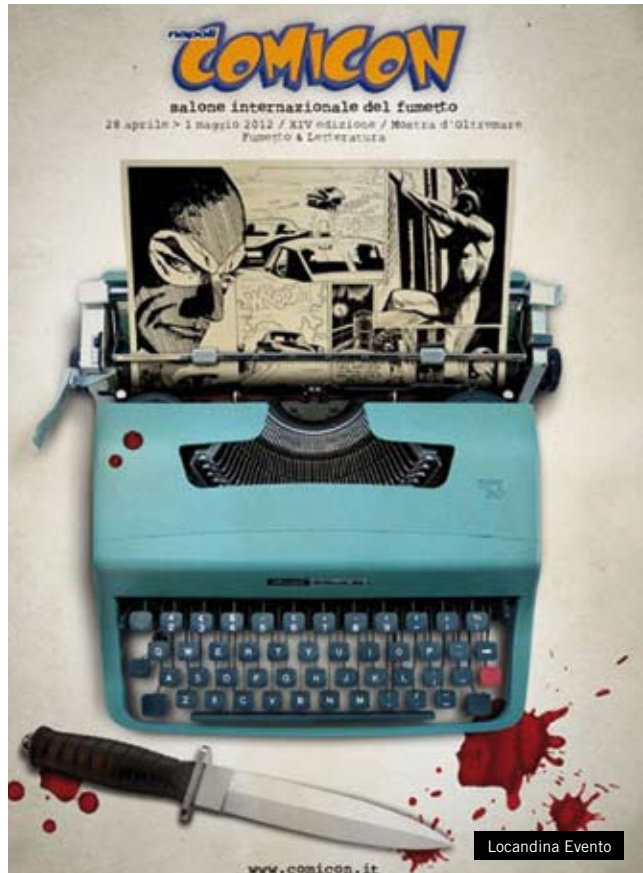
Il Comicon, oltre ad essere un evento imperdibile per gli appassionati di fumetti che in questi giorni possono avere l'occasione di visitare decine di stand delle case editrici e conoscere cosa e chi c'è dietro la nascita di queste storie, è anche un bellissimo appuntamento per chi non conosce il mondo dei fumetti, ma ama l'arte in tutte le sue innumerevoli sfaccettature.

Le location principale sarà la Mostra d'oltremare con altri vari eventi collegati, sparse in varie location in giro per la città. Cosa ci aspetta quest'anno?

Innanzitutto tante e tante mostre, con tavole originali di autori che hanno in qualche modo cercato di raccontare la grande letteratura attraverso il fumetto. Ma ci saranno anche numerose e imperdibili chicche anche per i fanatici del fumetto. Un esempio su tutti: la mostra ALAN & MELINDA, ovvero una mostra dedicata ad uno dei più grandi sceneggiatori di fumetti mondiale, un personaggio capace di dare vita ad opere che hanno cambiato il modo radicale la visione della gente per i fumetti

con opere come V for Vendetta e Watchmen. In questa mostra viene celebrata con delle tavole anche la moglie di Moore, la grande Melinda Gebbie. Per finire, due mostre anniversario rispettivamente per i 50 anni di vita del più grande ladro del mondo, Diabolik - ricordato al PAN con una mostra mono-

tematica tutta per il figlio delle sorelle Giussani - e i 30 anni di onorata carriera dell'investigatore del mistero, Martin Mystère, il quale continuerà a far appassionare migliaia di lettori di tutte le età e che è giustamente festeggiato per questa grande ricorrenza con una mostra all'oltremare.



DIRITTI CIVILI: SVOLTA DELLA CASSAZIONE

LA CORTE SUPREMA APRE A NUOVI SCENARI NEL RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI DELLE COPPIE GAY *di Alessia Schisano*

Il 15 Marzo 2012 la Suprema Corte di Cassazione ha così asserito: “I componenti della coppia omosessuale - conviventi in stabile relazione di fatto, anche se secondo la legislazione italiana non possono far valere né il diritto a contrarre matrimonio, né il diritto alla trascrizione del matrimonio contratto all'estero - a prescindere dall'intervento del legislatore in materia quali titolari del diritto alla vita familiare e nell'esercizio del diritto inviolabile di vivere liberamente una condizione di coppia e del diritto alla tutela giurisdizionale di specifiche situazioni possono adire i giudici comuni per far valere, in presenza di specifiche situazioni, il diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugale”.

La Cassazione, pertanto, non riconosce il matrimonio fra persone dello stesso e analogamente non acconsente alla trascrizione dei matrimoni celebrati all'estero presso il registro di Stato Civile italiano. La Suprema Corte, tuttavia - sebbene a distanza di quasi due anni - ha cominciato, invece, a recepire i dettami europei, richiamando espressamente sia

la Sentenza del 24 Giugno 2010, resa dalla Corte di Strasburgo la quale, tra e altre cose, riconosce pienamente il diritto delle coppie gay ad una “vita familiare” al pari delle coppie etero, sia recependo l'art.12 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, secondo cui, anche in Italia, va superata la concezione in virtù della quale la diversità di sesso dei nubendi è presupposto indispensabile per la stessa esistenza del matrimonio. Ciò premesso, ben si può comprendere, nel leggere l'intero testo della sentenza la sua portata rivoluzionaria sotto molteplici profili giuridici. In primo luogo, l'incidenza nel ns. Ordinamento di un principio sancito dalla Corte di Strasburgo con riguardo alla nozione di matrimonio che, d'ora in poi, assume un nuovo contenuto, riferendosi anche a persone dello stesso sesso; viene, inoltre, apertamente stimolato il Parlamento italiano a varare una legge che consenta i matrimoni fra persone dello stesso sesso, smentendo, di fatto, l'interpretazione maggioritaria della precedente pronuncia per cui sarebbe stata preclusa una riforma con legge ordinaria dei matrimoni fra omosessuali. Ancora la Cassazione stimola aperta-

mente gli aventi diritto ad adire la competente Autorità Giudiziaria per ottenere delle pronunce atte a riconoscere, caso per caso, dignità a quella specifica unione attraverso un riconoscimento omogeneo rispetto alle coppie eterosessuali. Sarà difficile per la Cassazione fare retromarcia e cancellare quanto espresso con siffatta pronuncia. Pertanto, fiduciosi dobbiamo attendere gli esiti dei primi giudizi che saranno intrapresi dalle coppie omosessuali presso i giudici di prime cure per vedere cosa accadrà nel merito.



Bandiera Ass. Arcigay

SALERNO PRIDE E ADDIO ALL'- OMOFOBIA

di Davide Maddaluno

DAL 12 AL 27 MAGGIO AL PARCO URBANO DELL'IRNO

Abbattere il muro dell'omotransfobia e avvicinare movimenti politici e popolazioni locali alla comunità GLBT (Gay Lesbo Bisex Trans). Al parco urbano dell'Irno, dal 12 al 27 maggio, saranno proposti workshop e dibattiti che culmineranno con una parata finale dove tutti sfileranno orgogliosi della propria "diversità". Il Salerno Pride ha, come oggetto di analisi, la rivendicazione dei diritti mancati alla comunità GLBT: parliamo di una legge seria e certa contro il bullismo e la violenza omotransfobica con conseguenti aggravanti penali per chi commette questo tipo di reati, sportelli di assistenza e supporto legale/picologico per chi è vittima di violenza omotransfobica gestiti dalle principali sigle del settore che raccolgono denunce in merito ed in collaborazione costante e diretta con le Questure di zona; regolamentazione amministrativa delle coppie di fatto, presso Municipalità e Comuni di residenza, che preveda la promozione di diritti quali bando di concorso per la prima casa, successione legittima in materia testamentaria e possibilità di assistenza del partner in caso di malattie irreversibili. L'intento è promuovere un inter-

scambio culturale, con i cittadini e i movimenti politici di zona, che preveda un sostegno ed un coinvolgimento effettivo di quest'ultimi a tali iniziative, che possa allargare le vedute e migliorare la qualità di vita di tutti. Accanto alla rivendicazione di dei diritti sopra citati, si chiederà alle amministrazioni salernitana e campana sostegno anche per le cause che riguardano la saturazione delle carceri, l'immigrazione e lotta al dilagare di nascenti gruppi politici neo fascisti quali Casapound, Hmo e Stupormundi. La scelta di Salerno è stata unanime perché si è ritenuto che essa è una provincia estesa e ricca di fermento culturale: se dai territori parte un segnale politico forte il legislatore italiano non può più far finta di niente! Il Salerno Pride non è "solo" il pride dei gay, delle lesbiche e dei trans bensì è il pride di tutti: se una comunità di migliaia di persone, quale quella LGBT, non vede riconosciuti certi diritti a soffrime è l'intera popolazione. Lo stesso Campania Rainbow, contenitore associativo promotore ed organizzatore del Salerno Pride vede al suo interno, oltre alle sigle storiche quali Arcigay, Arcilesbica, Trans Napoli e Famiglie Arcobaleno, gruppi come Federconsumatori, Giovani democratici,

Radicali, la Cgil: si è voluto, con questo coordinamento, passare da una lotta di nicchia ad una lotta politica che coinvolga tutti, una lotta trasversale, generazionale, sociale e di sinistra. Siamo convinti che una regione giovane come la Campania deve prima di tutto essere moderna, progressista e democratica; una regione di tutti, aperta a tutti. Specie alle diversità di genere: perché le diversità sono pluralismo ed il pluralismo è patrimonio culturale. Di tutti noi.



Dettaglio locandina film
"Priscilla, la regina del
deserto", 1995

AMERICA'S CUP: IL CONTO SALATO

di Sergio Antonelli

HA RESTITUITO IL MARE ALLA CITTÀ, MA È COSTATO TANTO ALLE ISTITUZIONI CAMPANE

“Le onde dal lato dell’oceano lanciavano spruzzi. Credo di aver pianto. Lacrime e acqua di mare hanno lo stesso sapore”. Queste parole tratte da uno dei più celebri romanzi di Charles Simmons, “Acqua di mare”, mi sono venute alla mente mentre giovedì Santo, verso sera, passeggiavo per il lungomare di Via Caracciolo, ascoltando per la prima volta nel pieno centro della città in cui sono nato il rumore del mare non più soffocato dal rombo dei motori.

Ci sono volute le vele dei catamarani Ac45 che hanno partecipato alle World Series della “Coppa America” per rimettere in contatto l’anima di molti napoletani come me con l’elemento principe di questa città: il mare.

Una suggestione impagabile che, benché sia stata sempre alla nostra portata a costo zero, ci è costata, come sembra, ben 5 milioni di euro, finiti nelle Casse dell’Acea, società americana organizzatrice dell’evento. Un affare colossale per gli americani che hanno sfruttato, loro sì a costo zero, uno scenario unico per far tornare a parlare il mondo di una manifestazione velica che gli addetti ai lavori sanno essere da tempo in declino a seguito dei danni d’immagine causati dalla

lunga battaglia giudiziaria, che portò ad assegnare stancamente l’ultima Coppa America in un surreale scontro tra due sole imbarcazioni.

Certamente non si può negare che anche Napoli aveva bisogno di un rilancio d’immagine dopo un anno passato con vista non sul golfo ma sulla munnezza, purché l’autoflagellazione in cui il popolo napoletano è maestro non ci porti a svilire a tal punto il nostro orgoglio cittadino dal ritenere tollerabile non solo che il conto presentatoci dagli americani sia stato salato almeno quanto il mare, ma che la città di Napoli sia stata trattata come un contraente debole, costretta ad

accettare senza battere ciglio la decisione unilaterale degli americani di ridurre il programma di gara da 9 a 5 giorni.

Al contrario i “Mercanti” di Venezia, ricordandosi del loro glorioso passato di repubblica marinara, non hanno indietreggiato di un solo passo di fronte alla medesima proposta di ridurre il periodo della manifestazione e hanno preteso a muso duro il rispetto delle condizioni contrattuali.

Ciò nonostante la stangata degli americani potrà risultare utile per il rilancio di Napoli e dell’intera Campania. Sempre che l’amore del mare per questa città possa essere da essa sempre più ricambiato.



Barca America's Cup

Più
si ragiona
meno
si crea.

(Raymond Chandler)

Consorzio Artigianapoli | vico S. Nicola al Nilo 5/7 Napoli | tel. 081 790 11 62
www.artigianapoli.com



CONSORZIO
ARTIGIANAPOLI
arte tradizione ricerca

IL MAGGIO DEI MONUMENTI

TANTE LE NOVITÀ DELL'EDIZIONE 2012 PER RISCOPRIRE UN EVENTO ORMAI SIMBOLO DELLA CITTÀ. *di Flavia de Palma*

Giunto alla diciottesima edizione, l'evento del Maggio dei Monumenti intende far riscoprire ai napoletani e ai turisti in visita alcuni degli angoli più nascosti del territorio e alcune delle realtà storico-artistiche che, solitamente, sono chiuse al pubblico.

L'edizione di quest'anno, però, sarà diversa: mentre in passato è stata data precedenza alla zona del centro storico e ai principali monumenti partenopei, quest'anno il Maggio allargherà le sue braccia anche alle zone più periferiche del capoluogo campano, in modo da far risaltare e rafforzare l'identità culturale della città, in grado di coinvolgere anche territori che, generalmente, rimangono ai margini dei più comuni circuiti turistici. Come sempre, i percorsi

e gli eventi saranno organizzati e gestiti dalle varie associazioni culturali napoletane, in modo tale da garantire una forte e costante partecipazione soprattutto da parte della popolazione meno incline a partecipare.

Saranno, aperte e valorizzate alcune tra le strutture e zone più interessanti, tra cui il complesso di San Giovanni Maggiore Pignatelli, il complesso monumentale di San Domenico Maggiore, le zone di interesse culturale del rione Sanità e di piazza Mercato e la caratteristica Pedamentina, il percorso a scale che collega Montesanto alla zona alta del Vomero, con particolare della Certosa di San Martino e del Castel Sant'Elmo. Il Comune ha, inoltre, organizzato numerosi iniziative per allargare gli orizzonti della rassegna artistica

come l'organizzazione di cinque weekend organizzati all'insegna dell'arte e la creazione di 12 nuovi percorsi turistici ideati per ridisegnare un cuore turistico della città più esteso e completo.

Una delle novità più apprezzabili e fuori dall'ordinario è stata quella di affidare la campagna pubblicitaria agli studenti del corso di Graphic Design dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, stimolo per la valorizzazione della gioventù napoletana troppo spesso sottovalutata.

Le immagini create giocano molto sugli elementi caratteristici della città e su una grafica nuova, immediata, capace di parlare facilmente a ogni classe di età.

Il lupo perde il pelo, ma non il vizio e ancora una volta Napoli riuscirà a mostrare i propri tesori e la propria forza.



Cimitero delle Fontanelle, Napoli

LA POP ART DI FORMEZ

di Flavia de Palma

TRA POP E KITSCH

La Sala Carlo V del Maschio Angioino di Napoli ospiterà fino al 29 Maggio la mostra "Formez, tra pop e kitsch" in cui saranno esposte una trentina di sue opere dal 1964 al 2012 dell'artista, residente in Italia dal 1963. L'idea dell'autore è quella di mostrare un gruppo di opere realizzate, quando, tra il 1963 e il 1964 passando ad un nuovo tipo di figurazione è stato tra i primi, ad utilizzare il linguaggio della pop art.

L'arte di Fomez fu compresa tardivamente, perché l'interesse degli altri artisti era piuttosto rivolto ad una pittura intimista se non a una geometrizzazione della figura umana e si distanziava in modo netto anche dalla pop art circolata in Italia e all'estero come le immagini del pop americano Lichtenstein che erano fumetti fortemente ingranditi che diventano pitture.

Le opere di Fomez sono icone consumistiche, riproposte sulla tela e restituite ironicamente a chi le ha prodotte: nel 1966 al Premio Ramazzotti, allestito a Palazzo Reale di Milano, l'artista presentò il quadro "Monumento al Buon Ramazzotti"

del 1965, dove da un fondo nero appare una bottiglia del famoso amaro, circondata da Diabolic, Nembo Kid, Braccobaldo, scatole di detersivi, ed altre immagini consumistiche contemporanee, oltre al solito omino ribelle che talvolta assume le vesti di un politico che arringa la folla da un palco promettendo case e lavoro.

Nella mostra "Tra pop e kitsch" saranno esposte opere pop, di collezioni private tra le quali quelle dell'editore Gabriele Mazzotta di Milano

che ne ha parecchie mai esposte. La parte più interessante della mostra riguarderà le vecchie opere degli anni 60; ci saranno anche tre opere del 1991 con delle finestrelle che richiamano al pop, due quadri di grande formato del 1985, uno del 2012 ed una scultura in bronzo con l'acqua, del 1997. I quadri eseguiti in quel periodo, saranno una novità per il pubblico, poiché solo alcuni di questi sono stati esposti tra il 1964 e il 1966 in mostre antologiche negli anni '80 e '90.



Opera di Formez

HUNGER GAMES

SCENARI APOCALITTICI E SFIDE PER LA SOPRAVVIVENZA, ARRIVA IN ITALIA HUNGER GAMES *di Anna M. Musto*

La primavera cinematografica sembra finalmente cominciare: messo alle spalle il più onirico fra i mesi dell'anno, già il 1° maggio offrirà ai nostalgici di salutarci blockbuster da pop corn un'uscita degna di attenzione.

Le premesse sono altisonanti: record di incassi negli USA per un film non-sequel, terzo assoluto dietro "Harry Potter e i Doni della Morte: Parte II" e "Il cavaliere oscuro". E tutto questo in appena un weekend, durante il quale gli entusiasti produttori della pellicola hanno visto raddoppiare il proprio investimento.

Primo appuntamento di un'annunciata trilogia, "Hunger Games", diverrà probabilmente l'osso su cui si lanceranno famelici tutti gli orfani delle avventure dei maghetti di Hogwarts e dei vampiri di Twilight; anche quest'opera è stata scientemente saccheggata dall'universo letterario: il film è la trasposizione dell'omonimo romanzo della scrittrice Suzanne Collins.

Fedele al romanzo d'ispirazione, Hunger Games narra le vicende di adolescenti guerrieri costretti a sopravvivere ad un sadico gioco di guerra creato ad arte da sovrani dispotici di una realtà post apocalittica: in un futuro indecifrato, l'America sarà solo un ricordo lontano, sostituita dalla nazione di Panem, con la lussuosa città di Capitol e tutto intorno dodici distretti più poveri. Da ognuno di questi, ogni anno, vengono prelevati un ragazzo e una ragazza di età compresa tra i dodici e i diciotto anni, estratti a sorte, e costretti a competere negli Hunger Games, una gara

gestita dai rappresentanti della capitale, durante la quale tutti i partecipanti si scontrano fra loro fino al più classico del "ne rimarrà soltanto uno". Il pubblico si imbatte nella protagonista di questa avventura fantasy nell'istante in cui Katniss Everdeen, ragazza sedicenne proveniente dal distretto 12 si offre volontaria per sostituire la più giovane sorella Prim, appena dodicenne. Con lei, verrà scelto dal suo distretto anche Peeta Mellark, prevedibilmente innamorato della coetanea. Nonostante una critica complessivamente positiva, alcuni addetti ai lavori hanno mal digerito una certa carenza autoriale dietro il soggetto, che troppo spesso sfocia in una banalizzazione adolescenziale del tema della violenza e dell'eroismo: questo è, ad esempio, il parere (sempre rispettabile) del maestro del brivido, Ste-

phen King.

Comunque apprezzabili gli espliciti omaggi a film cult come lo schwarzeneggeriano "L'implacabile" o "Rollerball", senza contare il riferimento al mito greco di Teseo e del Minotauro, citato dalla scrittrice come propria ispirazione durante la stesura del romanzo.

Ultima menzione dedicata al cast: attorno alla splendida protagonista Jennifer Lawrence, già apprezzata in tutto il suo fascino in "X-Men - L'inizio", ruota una serie di personaggi secondari interpretati da caratteristi del cinema americano, quali Donald Sutherland, Stanley Tucci e Woody Harrelson.

Conquistata l'America, attendiamo ora il responso del pubblico italiano, sempre fra i più ricettivi nell'accogliere tali fenomeni di show-business.



Dettaglio Copertina

Che cos'è "Giovani Campani nel Mondo"?



"Giovani Campani nel Mondo" è un'associazione universitaria nata dalla volontà degli studenti dell'Ateneo "Federico II" di Napoli, che si occupa della preparazione dei suoi iscritti alle sfide proposte dalle Organizzazioni Internazionali e dal confronto con le esperienze formative provenienti dalle università di tutto il mondo.

Il progetto "Delegates" nasce dal desiderio di consentire agli studenti della "Federico II" di far parte di un'esperienza unica in grado di arricchire il bagaglio culturale sia dal punto di vista sociale che professionale, mettendo a confronto opinioni, idee e culture di tutto il mondo! L'obiettivo del progetto "Delegates" è quello di formare gli studenti in vista dell'arricchimento della conoscenza e della pratica richiesta per future **carriere di tipo internazionale**.

A tal proposito si dà la possibilità ad ogni partecipante di mettersi alla prova con sfide pratiche come quelle previste dalla simulazione di "NMUN" dove migliaia di studenti provenienti da ogni continente discute tematiche di ambito internazionale.

Giovani Campani nel Mondo è stata scelta ufficialmente dal Magnifico Rettore dell'Università "Federico II" quale unica associazione rappresentante gli studenti Federiciani alla simulazione NMUN per l'anno 2012.

I M.U.N.

I "Model United Nation" sono una conferenza per gli studenti con lo scopo di favorire la comprensione da parte dei giovani dei **problemi del mondo e della politica internazionale**. I M.U.N. Si svolgono secondo le regole che disciplinano le discussioni all'interno dell'ONU. Ogni partecipante assume il ruolo di **delegato di un Paese membro delle Nazioni Unite o di un organizzazione non governativa** che gli è stata assegnata. Il delegato deve rappresentare le posizioni del proprio Paese, scrivere risoluzioni e, confrontandosi con gli altri Paesi membri attraverso il dibattito ed il voto, cercare **soluzioni ai problemi mondiali**.

Questo tipo di conferenze nascono prima della fondazione dell'ONU. Già negli anni venti, alcuni studenti statunitensi avevano partecipato ad una simulazione delle **Società delle Nazioni**. L'unico NMUN ufficiale è organizzato dall'**NCCA** tre volte l'anno, ad aprile a **New York**, ad ottobre a **Washington** e a dicembre in una destinazione variabile.

Perché scegliere "Delegates"?

Tutti noi scegliamo il nostro indirizzo di studio per passione, vocazione e in vista di una realizzazione professionale. Il nostro metodo mette in comunicazione le anime più svariate della preparazione universitaria, perdisporre, nello stesso momento di competenze a 360°. Anche tu puoi far parte di questo progetto! Se hai le competenze e la voglia di metterti in gioco, puoi condividere il tuo sapere. Essere delegato significa spingere al massimo le proprie potenzialità per far sì che il team che si formerà durante i corsi di formazione, possa essere coeso in vista della grande opportunità che le Nazioni Unite danno ogni anno ai giovani più promettenti.

Delegates 2012

SEDE OPERATIVA

Via Porta di Massa n° 33 - Napoli - c/o Facoltà di Giurisprudenza "Federico II" di Napoli

CONTATTI

gcm.delegates@gmail.com

(+39) 334 8902881

PER SAPERNE DI PIÙ VIENI ALL' INFO POINT PIÙ VICINO!

QUI NON SI MUOVE MAI NIENTE

di Jennà Romano

IN USCITA ULTIMO DISCO DI PATRIZIO TRAMPETTI

Patrizio Trampetti, folk singer con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, ha portato in giro per il mondo la musica popolare della sua terra improntata sulla ricerca col Maestro Roberto De Simone. Negli anni settanta inizia la sua collaborazione con Edoardo Bennato con il quale scrive capolavori come Un giorno credi, Feste di Piazza, Donna di luna, Roma. Collabora inoltre con Alan Sorrenti, Tony Esposito, Tullio De Piscopo. Qui non si muove mai niente è il suo nuovo lavoro discografico. Un disco d'autore in cui Trampetti canta le sue parole e quelle cercate, scovate tra i vari provini che gli arrivano da autori sconosciuti del Sud Italia. A ricalcare il titolo del cd è proprio la constatazione che in certi posti tutto si fossilizza. La

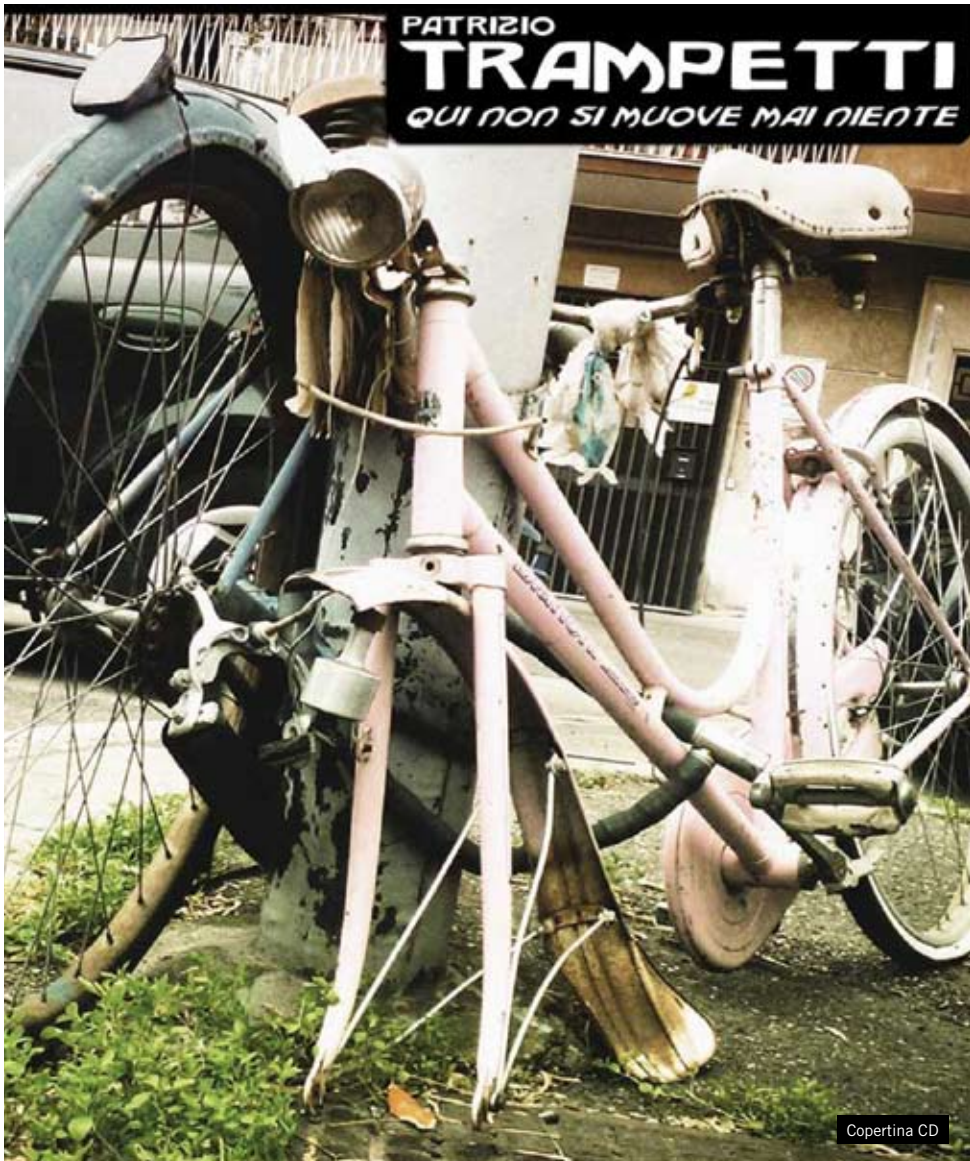
title-track è una canzone in bilico tra la precarietà esistenziale e l'immobilità del posto in cui si vive, una ballata che rispecchia l'Italia di oggi. Segue La faccia sicura, brano in cui il cantautore partenopeo duetta con Dario Sansone dei FOJA ed è solo una delle collaborazioni del disco con artisti della nuova scena musicale napoletana. Il brano evidenzia l'importanza che ha nella società di oggi l'essere arroganti "... perché nella vita vince soltanto chi sa parlare di niente e ha la faccia sicura". Il Mercato delle parole, invece, è un brano del cantautore napoletano Antonio Nola emigrato nel profondo nord alla fine degli anni '80, un brano in cui l'atmosfera circense ha permesso l'inserimento della tromba di David Larible, "il clown dei clown" come viene definito dalla stampa internazionale.

Con la giovane Silvia Romano, Trampetti canta Sono un animale, una ballata rock in cui le due voci si rincorrono ruvide su un ossessivo accompagnamento di pianoforte. Con i Letti Sfatti rilegge, invece, un brano misconosciuto di Ivan Graziani Scappo di casa, un omaggio al cantautore, al poeta, al chitarrista. Altri interessanti momenti sono Perdere tempo di Gaetano Orefice, cantore amaro della banlieu a nord di Napoli, brano in cui emerge la vocalità e la maestria col flauto traverso di Mena Casoria e poi ci si catapulta in In questo mondo, brano del duo di Bagnoli Factotum. Un'ultima collaborazione interessante è con gli A'67, altro gruppo musicale della Napoli di periferia con cui Trampetti canta Italian Kaos. Una bonus track è inclusa in questo disco ed è la ripresa di

Portugal brano scritto da Trampetti con Francesco Baccini e in questa occasione ripresa in duetto con uno dei grandi esponenti della musica brasiliana: Gilberto Gil. La prima canzone internetica nelle due lingue delle città di mare più cantate al mondo: il napoletano e il portoghese di Rio. Il disco è prodotto e arrangiato

“TRAMPETTI CANTA LE SUE PAROLE E QUELLE, SCOVATE TRA I VARI PROVINI CHE GLI ARRIVANO DA AUTORI SCONOSCIUTI”

da Jennà Romano, leader dei Letti Sfatti gruppo che con Trampetti ha già collaborato nel cd *Come fiori tra i marciapiedi e l'asfalto* (2009) e nel progetto *Questa città* (disco + dvd 2011) firmato con lo scrittore Erri De Luca. L'uscita è prevista per il 6 Maggio, l'etichetta è Laboratori di Provincia e la distribuzione Audioglobe.



GLI APPUNTAMENTI DI MAGGIO 2012

Un mese di cultura, musica e teatro.

02-13

PIVETTI E DANIELI IN SORELLE D'ITALIA

h.20.00
Teatro Diana (Na)



03-06

L'ARTE DELLA PROSTITUZIONE

h.20.00
Teatro Bellini (Na)



03-06

RICORDANDO MARILYN MONROE

h.20.00
Teatro Galleria Toledo (Na)



04-13

PAOLO CAIAZZO IN SEPARATI IN CASA

h.19.00
Teatro Acacia (Na)



07-13

SOCIAL WORLD FILM FESTIVAL

h.17.00
Vico Equense (Na)



11

EPO IN CONCERTO

h.17.00
Fnac di Napoli



15

ARISA IN CONCERTO

h.20.00
Teatro Bellini (Na)



20

ROBERTO FABBRI IN CONCERTO

h.20.00
Eboli



25

FLAMENCO TANGO NEAPOLIS-ENCANTO

h.20.00
Teatro Sannazaro (Na)





PEGASO

Università Telematica

D.M. 20 04 2006 G.U. n° 118 del 23 05 2006



Master in Management delle Imprese Sportive



Una scelta vincente

www.unipegaso.it

Via Vittoria Colonna, 14 - 80121 NAPOLI

Numero Verde

800 911 771



LA CAMPANIA CHE RINASCE? DUE ANNI DI BUGIE

Guarda il video sul nostro canale 

www.lacampaniagiovane.it



La Campania
giovane.